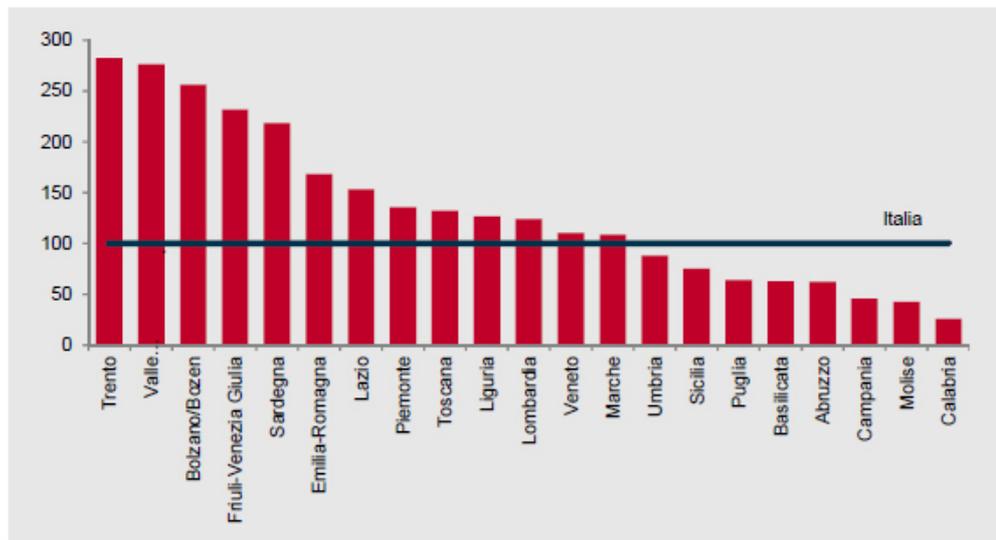


Figura 4.17 Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione - Anno 2011



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati

Programma¹ Operativo Regionale FSE 2014 2020

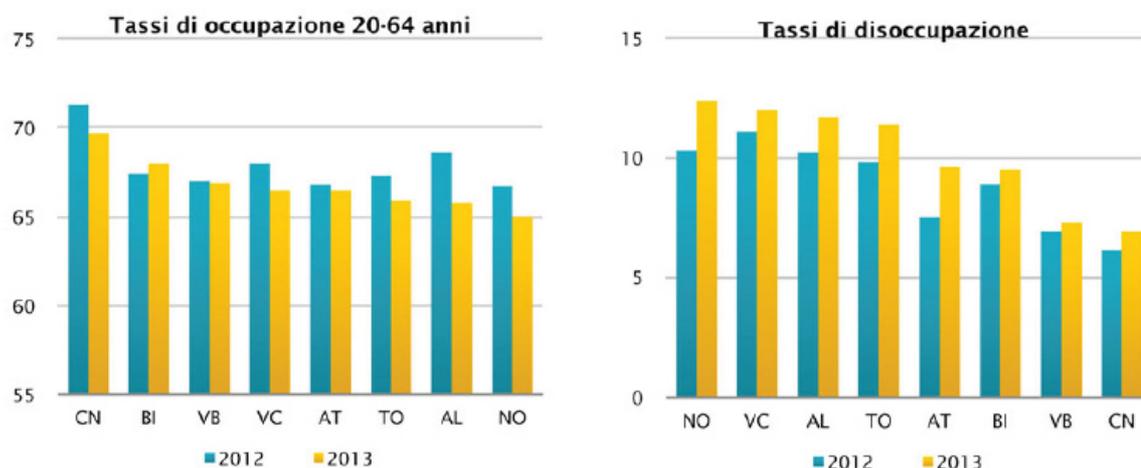
“La Regione della Valle D’Aosta è dotata di un sistema di welfare locale che, tra i più avanzati in Italia, si è sviluppato negli anni ponendo al centro del suo modello di organizzazione dei servizi di cura ed assistenza sociale la persona. Un modello, comunque, che a seguito del prolungato periodo recessivo si trova oggi confrontato con un insieme di bisogni la cui soddisfazione richiede un importante salto di dimensione qualitativa e quantitativa nell’offerta di servizi. Questa esigenza evolutiva rischia però di scontrarsi con una condizione di risorse finanziarie pubbliche sempre più limitata che per essere sostenibile deve quindi ricercare modalità innovative di offerta e integrazione nei servizi, attraverso una attenta e selettiva valorizzazione delle competenze umane e tecnologiche disponibili sul territorio dedicate a questo settore.

Una posizione che, d’altra parte, trova ispirazione e supporto anche nelle indicazioni della Commissione europea ribadite nel “Social Investment Package” (COM2013 83 final), che fissa gli obiettivi di inclusione sociale di Europa 2020. Integrazione e coordinamento che devono quindi investire tutti gli attori pubblici e privati impegnati a diverso titolo negli interventi di assistenza e di inclusione sociale.

Inoltre una specifica attenzione viene rivolta alle modalità di accesso ai servizi che dovranno essere significativamente semplificate, grazie al ricorso sia alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione che a strumenti quali i voucher/buoni di servizio”.

¹ www.regione.vda.it/europa/Politica_regionale_di_sviluppo_2014-20/Programmi/investimenti_per_l_occupazione.

Figura 6 Piemonte – tassi di occupazione e di disoccupazione per area provinciale



Fonte: Elaborazione ORML su dati ISTAT

Documento² Strategico Unitario per la programmazione 2014 2020

- “La mancanza di lavoro, che pur senza raggiungere i livelli segnalati per i giovani investe la generalità della popolazione, riflettendosi direttamente sui redditi disponibili, ha altresì determinato un ampliamento del ricorso agli ammortizzatori sociali e, più in generale, intensificato e incrementato la domanda di welfare , il cui soddisfacimento risulta sempre più difficile da garantire nell’attuale situazione del bilancio pubblico.
- In quest’ottica, l’azione regionale a sostegno della crescita inclusiva intende contribuire alla definizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale ai servizi di interesse generale afferenti alle politiche educative , del lavoro, dell’inclusione sociale.
- La nuova programmazione deve assumere con convinzione l’idea che il lavoro è la principale politica attiva, che nuove modalità e opportunità per l’accesso al lavoro e lo sviluppo dell’offerta di servizi derivano dallo sviluppo della rete, dalla nascita di nuove modalità di interfaccia, dal cambiamento del paradigma progettuale di utilizzo delle informazioni, dalla diffusione della logica degli open data.
- In questo senso il partenariato diventa una risorsa necessaria allo sviluppo di un modello decisionale che nella varietà e ricchezza dei punti di vista è capace di crescere, ma, allo stesso tempo, di assumere decisioni in tempi brevi, soggette a continua verifica, realizzando una effettiva partecipazione attiva degli attori in tutte le fasi del processo dalla progettazione, all’implementazione e alla verifica, pur nel rispetto dei ruoli differenti”

² www.regione.piemonte.it/europa/prog14_20/materiali. Il grafico in pagina è disponibile nella Relazione Annuale 2013 sulla situazione economica, sociale e territoriale della Regione Piemonte - www.ires.piemonte.it.

Tavola 3.19 Spesa sociale dei comuni totale e pro capite, per area di utenza e provincia - Anno 2010

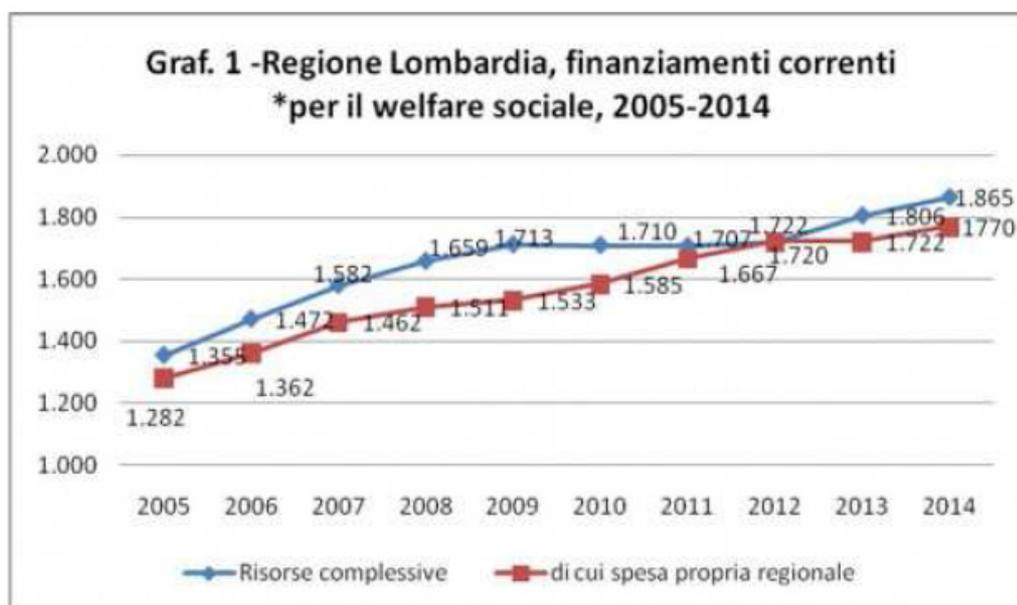
PROVINCE	Spesa sociale dei comuni	Spesa pro-capite	Aree di utenza (a)						
			Famiglie e minori	Anziani	Disabili	Disagio adulti	Immigrati	Dipendenze	Multitutenza
2008	249.891.386	154,7	42,3	32,5	11,2	5,8	1,9	1,1	5,2
2009	253.517.216	156,9	42,6	30,3	12,0	7,2	1,4	0,8	5,7
2010 - DATI PER PROVINCE									
Imperia	33.823.297	151,9	36,8	37,0	10,4	5,1	1,0	0,4	9,4
Savona	39.890.628	138,6	36,4	35,5	10,7	6,5	1,2	0,6	9,2
Genova	147.562.195	167,2	48,7	25,2	11,1	8,8	1,6	1,1	3,6
La Spezia	37.515.404	167,8	27,0	42,1	16,8	3,9	1,0	0,4	8,8
LIGURIA	258.791.524	160,1	42,1	30,8	11,8	7,3	1,4	0,8	5,9

Fonte: Regione Liguria - Settore Statistica su dati Istat - Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati
(a) Valori percentuali

Le politiche sociali nel tempo della crisi³

- “In tempo di crisi, le politiche di welfare vivono il rischio maggiore perché non sono considerate politiche produttive, ma solo risposte costose a problemi che possono anche risolversi autonomamente, o ai quali può pensare la sussidiarietà orizzontale, ovvero una rinnovata filantropia del dono. Da alcuni decenni assistiamo ad un cambiamento delle prospettive di aiuto: non ci troviamo più di fronte a supporti di tipo assistenzialistico, ma a politiche di promozione dei diritti e di affiancamento attivo alle fragilità; prospettive culturalmente avanzate, tuttavia obiettivi irraggiungibili per la mancanza di risorse economiche e umane.
- Abbiamo quindi bisogno di ripensare lo Stato Sociale in maniera più dinamica, forse anche di alleggerirlo, ma comunque di salvaguardarlo come un servizio stabile e universalistico, seppur con criteri selettivi a favore dei più deboli
- Ridurre pesantemente le politiche sociali e più in generale il welfare vuol dire rinunciare a posti di lavoro diffusi sul territorio e accessibili ad una vasta platea di giovani e di donne. Le politiche sociali sono anche un agente di sviluppo locale e sono un potente, rapido e diffuso strumento di aumento dell’occupazione sul territorio. Restringere il loro budget significa ridurre l’occupazione nel settore non profit e anche nelle imprese, producendo effetti negativi nei territori.
- *La divisione tra politiche sociali e politiche sanitarie ha articolato i settori di intervento in maniera innaturale, particolarmente per il sociosanitario, dove per rimuovere i problemi è necessario intervenire in maniera congiunta. Va ripensata quindi la struttura organizzativa dei sistemi, in termini di integrazione sociosanitaria, di risanamento della finanza pubblica, di diversa distribuzione delle risorse, innovazione nelle procedure erogative dei servizi, dedicando maggior attenzione agli aspetti della prevenzione, promozione di sani stili di vita, tutela dei diritti delle persone più vulnerabili. Il rischio che stiamo correndo è quello di sacrificare i principi di fondo del nostro sistema di welfare: è più semplice tagliare intere aree di intervento piuttosto che intervenire su una revisione e riprogettazione del sistema che metta in discussione risorse della sanità e della previdenza”.*

³ Consiglio Regionale Liguria Prefazione alla Deliberazione n.18 del 6 agosto 2013 - Piano Sociale Integrato Regionale 2013 2015. La tabella in pagina è tratta da Annuario Statistico Regionale Liguria 2013 - www.lig.camcom.it.



*Si considerano i Fondi Statali per le Politiche Sociali (Piano Nidi-Famiglia, Fnps, Fmna), il Fondo Sociale Regionale e il Fondo Sociosanitario Regionale

Valutazione stanziamenti per il welfare sociale⁴

- “La lettura della manovra finanziaria regionale permette, in conclusione, di proporre una valutazione di sintesi in quattro punti.
- **Il budget complessivo per il welfare sociale cresce.** In termini di aggregato complessivo il peso dell’Assessorato alla Famiglia e Solidarietà Sociale è aumentato e ciò è avvenuto, come detto, grazie a stanziamenti propri della Regione. A livello macro quindi sembrano confermate le dichiarazioni del governatore Maroni circa la priorità assegnata al complesso del settore. Sottolineato questo aspetto riguardante la strategia regionale d’insieme, successive valutazioni toccano le priorità interne al welfare sociale.
- **Si registra il rafforzamento del comparto sociosanitario.** Lo mostrano i dati da leggere considerando anche che lo stanziamento sui relativi capitoli è confermato per il biennio successivo. Si aprono, dunque, possibilità di potenziamento e di continuità. (...)
- **Si verifica il progressivo disinvestimento sugli interventi sociali** da parte della Regione. La ridotta attenzione della Giunta Maroni a questo settore si pone in continuità con le scelte della precedente amministrazione. Coerentemente, viene confermata l’impostazione del passato, che vede i due comparti – la filiera Comuni/Ambiti e le Asl - continuare a gestire budget nettamente separati. Nonostante l’integrazione sia prevista in [diversi atti](#) - nei percorsi di presa in carico e nelle fasi di valutazione - non si intravedono, al momento, meccanismi innovativi di definizione del riparto degli oneri finanziari tra Asl e Comuni o politiche che prevedano cogestione dei due budget nella progettazione delle risposte sul singolo caso”.

⁴ *Il finanziamento al welfare nella X legislatura*, a cura di Valentina Ghetti. Utilissimi anche gli altri materiali in www.lombardiasociale.it.

Servizi sociali e reddito minimo di inserimento⁵

Strutture/servizi sociali: numero, capacità ricettiva, utenti e personale - 2012
Situazione al 31.12.

	Einrichtungen/ Dienste Strutture/ Servizi	Aufnahmekapazität Capacità ricettiva		Betreute Utenti		Personal- einheiten (a) Unità di personale (a)	
		N	je 10.000 Einwohner per 10.000 abitanti	N	je 10.000 Einwohner per 10.000 abitanti		
Öffentliche Kinderhorte	13	686	13,3	651	12,7	147,9	Asili nido pubblici
Private Dienste für Kleinkinder	56	984	19,1	979	19,0	201,7	Servizi privati prima infanzia
Einrichtungen für Minderjährige	44	297	5,9	256	5,1	169,3	Strutture per minori
Familienberatungsstellen	14	-	-	-	-	43,8	Consultori familiari
Sozialpädagog. Grundbetreuung	24	-	-	10.747	20,9	159,4	Area Sociopedagogica
Hauspflege	26	-	-	4.992	9,7	341,8	Assistenza domiciliare
Tagesstätten Hauspflege	25	-	-	8.061	15,7	31,0	Centri diurni di aiuto domiciliare
Finanzielle Sozialhilfe	25	-	-	9.730	18,9	64,0	Assistenza economica
Alters- und Pflegeheime	76	4.112	79,9	4.040	78,5	3.370,2	Case di riposo/Centri di degenza
Tagespflegeheime für Senioren	13	161	3,1	200	3,9	32,9	Centri diurni per anziani
Menschen mit Behinderung							Persone con disabilità
Wohnheime	20	290	5,6	276	5,4	314,9	Convitti
Wohngemeinschaften	16	109	2,1	100	1,9	48,8	Comunità alloggio
Trainingswohnungen	4	19	0,4	12	0,2	4,9	Alloggi di addestramento
Soziopädagogische							Centri diurni
Arbeitsrehabilitationsdienste	18	237	4,6	224	4,4	112,3	sociopedagogici
Werkstätten	29	747	14,5	702	13,6	258,9	Laboratori protetti
Psychisch Kranke							Persone affette da disagio psichico
Wohngemeinschaften	13	98	1,9	90	1,7	32,0	Comunità alloggio
Arbeitsrehabilitationsdienste	11	195	3,8	199	3,9	61,4	Riabilitazione lavorativa
Tagesförderstätten	4	38	0,7	37	0,7	5,6	Attività diurne
Abhängigkeiten							Persone affette da dipendenze
Wohngemeinschaften	4	23	0,4	19	0,4	11,0	Comunità alloggio
Arbeitsrehabilitationsdienste	6	61	1,2	64	1,2	13,1	Riabilitazione lavorativa

(a) Effektiv im Dienst stehende Vollzeitäquivalente (38 Wochenstunden)
Unità di lavoro a tempo pieno (38 ore settimanali) effettivamente in servizio

Quelle: ASTAT, Landesabteilung Familie und Sozialwesen

Fonte: ASTAT, Ripartizione provinciale Famiglia e Politiche Sociali

Assistenza economica sociale per comunità comprensoriale: Reddito minimo di inserimento (a) - 2012

BEZIRKS- GEMEINSCHAFTEN	Betreute Haushalte Famiglie assistite	Betreute Personen (b) Persone assistite (b)	Ausgaben (Euro) Spesa (euro)	Betreute je 1.000 Einwohner Persone assistite per 1.000 abitanti	Ausgaben je Haushalt (Euro) Spesa per famiglia (euro)	COMUNITÀ COMPENSORIALI
Vinschgau	238	535	651.786	15,6	2.739	Val Venosta
Burggrafenamt	1.269	2.990	4.285.243	30,0	3.377	Burgraviato
Überetsch-Südt. Unterl.	657	1.937	2.333.208	25,8	3.551	Oltredige-Bassa Ates.
Bozen	2.924	7.073	9.169.879	67,1	3.136	Bolzano
Salten-Schlern	234	626	659.718	12,8	2.819	Salto-Sciliar
Eisacktal	615	1.534	1.950.375	28,3	3.171	Valle Isarco
Wipptal	283	738	981.215	37,5	3.467	Alta Valle Isarco
Pustertal	376	861	984.743	11,2	2.619	Val Pusteria
Südtirol insgesamt	6.596	16.285	21.016.166	31,7	3.186	Totale provincia

⁵ Le tabelle sono realizzate da ASTAT e disponibili nell'Annuario Statistico 2013 - www.provincia.bz.it/astat/.



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



La rilevazione censuaria ha messo sotto la lente di ingrandimento anche il mondo del **Non Profit**. Nella provincia di **Trento** si contano **5.371** Istituzioni Non Profit (1,8% del totale nazionale) con un incremento del 17,5% rispetto al censimento 2001. A livello provinciale, il settore del non profit, impiega **117.371** risorse umane, di cui **10.123** addetti, **3.979** lavoratori esterni, **36** lavoratori temporanei e **103.233** volontari.

Trento presenta rapporti elevati di volontari e addetti rispetto alla popolazione residente: l'incidenza sulla popolazione è pari rispettivamente a **1.967 volontari** e **193 addetti** per 10 mila abitanti, valori al di sopra della media nazionale che vede 801 volontari e 115 addetti per 10 mila abitanti. Molto positivo anche il rapporto dei lavoratori esterni e dei lavoratori temporanei rispetto alla popolazione residente che registra un valore di **76 unità per 10 mila abitanti**, valore al di sopra della media nazionale (46 lavoratori per 10 mila abitanti).

Tra le istituzioni non profit che si occupano di **Cultura, sport e ricreazione**, Trento ne registra **3.716**, (69,2% delle unità attive nella provincia), che assorbono il 66,8% del totale dei volontari a livello provinciale (**68.952**) e il 54,5% dei lavoratori esterni (**2.167**).

Nel settore dell'Assistenza sociale e della protezione civile, Trento conta **540** organizzazioni (10% delle istituzioni attive a livello provinciale) che complessivamente impiegano **3.447 addetti** (34% del totale a livello provinciale); il settore dell'Istruzione e della ricerca può contare su **258** istituzioni (4,8%), il settore delle Relazioni sindacali e rappresentanze di interesse è presente con **170** istituzioni (3,2%), mentre il settore della Cooperazione e solidarietà internazionale conta **160** istituzioni (3%).

Nella Provincia di Trento il settore Non Profit è costituito principalmente da **4.101** associazioni non riconosciute (76,3% del totale) e da **908** associazioni riconosciute (16,9%). Seguono **202** istituzioni con altra forma giuridica (rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati e società di mutuo soccorso) pari al 3,8% del totale e **92** cooperative sociali (1,7%).

Welfare ed organizzazioni del volontariato e del terzo settore⁶

- “Un punto di forza della società trentina in campo sociale certamente da evidenziare per quelli che ne sono le ricadute anche per l’attuazione del PO FSE è rappresentato dall’elevato livello di partecipazione ad attività di volontariato in forma gratuita, superiore al 22%; Il territorio trentino può pertanto contare sul vantaggio competitivo rappresentato dall’alto livello di capitale sociale, inteso sia come l’insieme di reti di relazioni e norme sociali, che come infrastrutture sociali del territorio rappresentate dal volontariato organizzato e dalle diverse forme di cooperazione.(...)
- Infine, in coerenza con le disposizioni di legge provinciali (in particolare, la L.P. 2 marzo 2011, n.1 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” e la L.P. 27 luglio 2007, n.13 “Politiche sociali nella Provincia di Trento”) la PAT sostiene iniziative atte a valorizzare i soggetti del terzo settore che, secondo un principio di sussidiarietà, possono contribuire da un lato a promuovere lo sviluppo di attitudini, capacità e strumenti destinati ad una più efficace coesione sociale, dall’altro a migliorare la qualità di vita delle persone a rischio di esclusione sociale nonché sostenere e tutelare la specificità della relazione familiare, nel quadro più ampio dell'equilibrio del tessuto sociale e comunitario”.

⁶ Programma Operativo FSE 2014 2020 - www.europa.provincia.tn.it.



Contesto, finalità ed Azioni strategiche 2014 2018⁷

Il contesto	<p>Nel 2012 si è registrato in FVG un aumento della povertà rispetto ai due anni precedenti e l'incidenza si è avvicinata a quella del 2008: 33.905 famiglie della regione, pari al 6,1% del totale, si trovavano in condizione di povertà relativa. Il reddito disponibile delle famiglie residenti in FVG nel 2012 si è ridotto dello 0,9% rispetto al 2011.</p> <p>Nel 2013 i cittadini di 14 anni e più del FVG erano tra i più soddisfatti in Italia per la loro vita nel complesso: il 42% ha espresso un punteggio tra 8 e 10 (su una scala da 0 a 10). Sempre nel 2013 il 12,2% delle persone di 14 anni e più ha dichiarato di aver svolto nell'ultimo anno attività gratuita per associazioni di volontariato. Il dato è sostanzialmente in linea con il 2012, ma inferiore al dato del 2011 (13,4%).</p> <p>Nonostante l'offerta di servizi socio-educativi alla prima infanzia non riesca a coprire pienamente la domanda potenziale – gli utenti nell'a.s. 2011/12 erano circa un quinto dei bambini in fascia 0-2 anni – tutti i Comuni del FVG offrono un servizio, sotto forma di strutture comunali o di trasferimenti alle famiglie che usufruiscono di strutture private. Negli ultimi anni è cresciuto in maniera consistente il numero di utenti degli asili nido: da 4.591 nel 2009/10 a 5.722 nel 2011/12.</p>
Le finalità	<p>Valorizzare le energie presenti nella società civile, dalle relazioni di comunità alle capacità di iniziativa dei soggetti del volontariato fino all'impresa sociale, riconoscendo il ruolo della famiglia come luogo di relazioni affettive, formative, solidali. Garantire l'accessibilità ai servizi locali quali asili nido e scuole materne, servizi sociali e domiciliari. Definire una misura regionale di sostegno al reddito.</p>
Le azioni strategiche	<ul style="list-style-type: none">- Sviluppare il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia e favorire l'accesso allo stesso anche mediante il riordino della relativa normativa e del sistema di finanziamento.- Finanziare interventi a favore di strutture a servizio della prima infanzia.- Promuovere la tutela dei minori attraverso specifiche misure.- Definire una misura regionale di sostegno al reddito che accanto all'erogazione monetaria preveda una presa in carico complessiva da parte dei servizi delle persone/famiglie in situazione di rischio di povertà e di esclusione sociale.- Valorizzare un ruolo attivo degli anziani nella società come opportunità per promuovere salute e qualità della vita, in accordo con gli indirizzi dell'OMS, anche predisponendo una legge sull'invecchiamento attivo secondo il modello già presente in altre realtà regionali.- Ricondurre i servizi e gli interventi in atto a favore della popolazione anziana in una politica organica incentrata sulla domiciliarità come modello appropriato di cura e assistenza.- Innovare la rete dei servizi a favore delle persone con disabilità rivedendone l'assetto organizzativo e le modalità di finanziamento.- Sostenere e valorizzare il ruolo della comunità e delle famiglie e rafforzare il loro coinvolgimento nel sistema dei servizi sociali, nonché favorire - anche attraverso azioni di sensibilizzazione, informazione e consulenza - lo sviluppo di forme di auto-mutuo aiuto e la messa a sistema delle attività dei soggetti non istituzionali operanti nel territorio.- Sostenere anche con forme di welfare finalizzato chi vive in zone disagiate o a rischio di isolamento, come la montagna.- Attuare il programma regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.- Istituire i nuovi registri delle associazioni di volontariato e della promozione sociale.- Mettere a regime i regolamenti attuativi della L.R. 23/2012 per razionalizzare gli interventi a sostegno delle associazioni di volontariato e promozione sociale promuovendo l'integrazione delle attività e dei progetti.

⁷ Piano Strategico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 2014 2018 - www.regione.fvg.it/programmazione.



Tab. 10.2.1 - Spesa sociale dei Comuni per area di utenza. Veneto - Anni 2003, 2009, 2010 e 2011

	Anno 2010		% sulla spesa totale			
	Spesa totale (in euro)	Spesa pro capite (in euro) (a)	2003	2009	2010	2011 (b)
Famiglia e minori	171.189.156	98	25,0	31,0	30,6	32,2
Anziani	145.123.526	148	31,1	23,2	26,0	22,1
Disabili	140.095.570	3.797	27,7	25,3	25,1	26,9
Povert�, disagio adulti e senza fissa dimora	37.377.325	12	5,2	5,9	6,7	7,0
Immigrati e nomadi	15.253.530	31	2,1	3,5	2,7	2,9
Dipendenze	6.523.182	2	3,0	1,5	1,2	0,9
Multiutenza	43.606.489	9	5,8	9,7	7,8	7,9
Totale	559.168.778	114	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) I valori pro capite sono il rapporto tra la spesa e la popolazione di riferimento per ogni area di utenza. Seguendo l'ordine della tabella, le popolazioni di riferimento sono rispettivamente: il numero di persone in famiglie con almeno un minore; il numero di persone con 65 anni o pi ; la stima del numero di disabili con meno di 65 anni; la popolazione con et  compresa tra i 18 e i 65 anni; il numero di stranieri residenti; la popolazione con et  maggiore di 15 anni; la popolazione residente.
(b) Dati 2011 provvisori
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Verso un sistema di servizi strategici ed integrati⁸

- “Uno sviluppo inclusivo presuppone, infatti, una societ  a misura di cittadino che sia in grado di garantire livelli sociali, di Welfare, di servizi alla persona, al pari dei pi  avanzati Paesi europei. Questo approccio richiede l'assunzione di una logica non pi  fondata sull'erogazione di singole prestazioni, ma su percorsi assistenziali, in grado di guidare i bisogni verso risposte organizzate, coordinate e mirate a garantire un'effettiva presa in carico integrata della persona nella continuit  dell'assistenza.
- La complessit  delle situazioni di povert , emarginazione sociale e bisogno assistenziale rende indispensabile una programmazione strategica di interventi, coerenti ed omogenei su tutto il territorio regionale, a favore delle fasce pi  deboli della nostra societ . Ci  permette di garantire cura, assistenza ed aiuto a famiglie bisognose, bambini, persone anziane, persone con disabilit , persone con problemi di dipendenza, immigrati ed altre categorie ancora.
- Sul versante dell'offerta sar , quindi, necessario rivedere e perfezionare l'equit  allocativa delle risorse, la produttivit  delle strutture socio-sanitarie, l'accessibilit  dei servizi (in termini temporali e spaziali), nonch  la qualit  delle prestazioni erogate. Con riferimento alle politiche sociali, particolare rilievo viene dato al diritto alla casa, alla tutela dei diritti delle donne, alla promozione delle pari opportunit  e al sostegno e promozione dell'inclusione sociale dei cittadini facendo riferimento anche al fenomeno della migrazione sempre pi  significativo. Quest'ultimo ambito costituisce un settore di intervento su cui   necessario operare efficacemente al fine di ridurre il disagio sociale, rendendo il fenomeno migratorio fattore sistemico e di sviluppo del territorio. Il miglioramento della governance delle politiche di integrazione comporta un'azione coordinata e sinergica di tutti gli attori pubblici e privati, in un'ottica di sistema che le renda efficaci, capaci di attivare risorse, competenze e progettualit , e che riduca frammentazioni e sovrapposizioni”.

⁸ Giunta Regionale del Veneto *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per il 2015* (DGR/CR n.80 del 24 giugno 2014). La tabella   disponibile nel Rapporto Statistico 2014 della Regione Veneto – www.statistica.regione.veneto.it

A titolo esemplificativo⁹, si riporta la situazione relativa al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, così come peraltro fatto nel *Position Paper*. La prima colonna colorata “Differenza tra ER e Italia” indica la differenza tra i risultati dell’Emilia-Romagna e la media nazionale (in verde se positivi, in rosso se negativi), la seconda la differenza tra i risultati dell’Emilia-Romagna e gli obiettivi per l’Italia al 2020, mentre la terza quella tra i risultati dell’Emilia-Romagna e quelli della media UE27.

Indicatori strutturali	Obiettivo EU2020	Risultato UE27	Obiettivo Italia 2020	Risultato Italia	Risultato Emilia Romagna	Differenza tra ER e Italia	Differenza tra ER e obiettivo PNR	Differenza tra ER e UE27	Anno di riferimento dei dati
Tasso di occupazione (20-64 anni)	75,0%	68,5%	68,0%	59,8%	70,6%	10,8%	2,6%	2,1%	2013
Investimenti in ricerca e sviluppo sul PIL	3,0%	2,05%	1,53%	1,25%	1,43%	0,18%	-0,1%	-0,62%	2011
Riduzione delle emissioni di gas serra rispetto al 1990	-20% rispetto al 1990	-15%	-13% rispetto al 2005	-3,6%	10,9%	-14,5%	-23,9%	-25,9%	2010
Quota di energia rinnovabile sul totale di energia consumata (%)	20%	13%	17%	12,3%	12,3%	0%	-4,7%	-0,7%	2011
Aumento efficienza energetica - riduzione del consumo energetico	-20%	-21%	-13%	-1%	-2%	-1%	11%	19%	2011-2005
Tasso di abbandono scolastico	10%	12%	15%	17%	15,3%	-1,7%	0,3%	3,3%	2013
Quota di 30-34enni con istruzione universitaria	40%	36,8%	26%	22,4%	27,9%	5,5%	1,9%	-8,9%	2013
Riduzione della popolazione al di sotto della soglia di povertà relativa: % popolazione	-20 milioni di poveri	24,7%	-2,2 milioni di poveri	29,9%	15,7%	-14,2%	ND	-9%	2012

Rinnovare il welfare¹⁰

“La nostra ricerca, che ora è la nostra proposta, sostiene che per innovare il welfare bisogna andare in due direzioni. Da un lato verso una maggiore apertura e coinvolgimento, insomma verso una concezione del welfare di tipo comunitario; dall’altro verso la consapevolezza, più che mai concreta e documentata, che fare welfare non vuole dire soltanto spendere ma significa anche produrre economia.

Welfare di comunità si realizza dove, pur mantenendo la piena titolarità pubblica, ci si apre a una più ampia platea che vede il protagonismo, la responsabilizzazione, il riconoscimento di ruolo oltre che della società civile organizzata, come già succede da tempo con la presenza del Terzo settore, anche delle famiglie e dei singoli cittadini”.

⁹ Regione Emilia Romagna *Documento Strategico Regionale per la Programmazione 2014 2020* - Luglio 2014.

¹⁰ *La Regione per le persone*. Bilancio mandato amministrativo 2010 2014 - www.sociale.regione.emilia-romagna.it

La spesa per l'assistenza sociale erogata dai Comuni singoli e associati, rilevata dall'ISTAT per il tramite delle Regioni attraverso la "Rilevazione sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati", nel 2010 nelle Marche ammonta complessivamente a 219 milioni di euro, comprensivi di quasi 42 milioni di euro di compartecipazione degli utenti al costo dei servizi fruiti (pari al 19%) e di 9 milioni di euro (pari al 4%) di compartecipazione del servizio sanitario nazionale al finanziamento degli interventi e servizi sociali a rilevanza sanitaria. Per quel che riguarda le componenti della compartecipazione, occorre sottolineare che si tratta delle quote che afferiscono ai bilanci comunali, quote che possono non rappresentare l'intero ammontare delle voci a causa delle differenti modalità gestionali dei servizi da parte dei Comuni e degli accordi di essi con i soggetti gestori (si pensi ad esempio alla riscossione delle rette degli asili nido effettuata dal Comune sicuramente se il servizio è di sua titolarità e gestione ed effettuata dal soggetto gestore quando ricorrono determinate forme di affidamento) piuttosto che con i servizi sanitari.

Il quadro che di seguito si va ad analizzare è riferito ai 168 milioni di euro impegnati dai 239 Comuni marchigiani e dagli Enti locali associazioni di Comuni, ossia 9 Comunità Montane e 14 Unioni di Comuni, titolari di funzioni sociali, e finanziati con fondi propri o fondi trasferiti al loro bilancio dalla Regione o dallo Stato.

Tabella 1 - Spesa per servizi e interventi sociali

Anno 2010

FONTE: Elaborazioni Regione Marche - SIS su dati ISTAT

	Spesa dei Comuni singoli o associati	Compartecipazioni alla spesa		Totale spesa impegnata (Spesa dei Comuni)
		Quota pagata dagli utenti	Quota pagata dal Ssn	
Totale	€ 168.238.062	€ 41.677.780	€ 9.188.824	€ 219.104.666
Famiglie con minori e minori	€ 61.553.883	€ 12.851.122	€ 113.568	€ 74.518.573
Disabili	€ 46.201.291	€ 1.898.923	€ 1.817.392	€ 49.917.606
Dipendenze	€ 787.268	€ 0	€ 39.653	€ 826.921
Anziani	€ 23.889.209	€ 26.696.464	€ 7.179.140	€ 57.764.813
Immigrati	€ 3.923.042	€ 11.355	€ 849	€ 3.935.246
Contrasto alla povertà e disagio	€ 7.580.961	€ 219.916	€ 38.222	€ 7.839.099
Utenza indifferenziata	€ 5.458.261	€ 0	€ 0	€ 5.458.261
Funzionamento del sistema	€ 18.822.070	€ 0	€ 0	€ 18.822.070

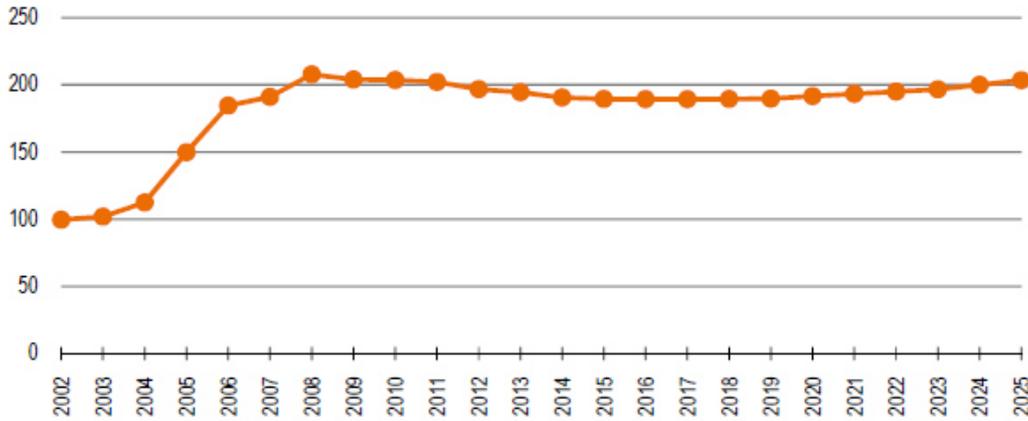
Livelli occupazionale e inclusione sociale¹¹

- “Le dinamiche in atto nel contesto di riferimento sono state assunte come base di partenza nel lavoro svolto per definire la strategia di intervento della programmazione FSE 2014/20 che è stata delineata partendo dal presupposto che le principali criticità da affrontare fossero quelle riferite: **a)** agli elevati livelli di disoccupazione giovanile; **b)** al rischio di un progressivo incremento, causa la contrazione occupazionale dell'industria manifatturiera locale e la possibilità di ulteriori espulsioni di manodopera, dei disoccupati appartenenti a classi di età superiori a quelle attualmente più coinvolte dalla mancanza di opportunità di lavoro; **c)** ai nuovi fenomeni di povertà ed esclusione sociale che derivano dalla riduzione delle opportunità di impiego.
- La necessità di rispondere contemporaneamente a più sollecitazioni ha portato ad individuare una strategia di intervento articolata su più priorità, tutte, però, “serventi” rispetto all'obiettivo generale individuato dalla strategia regionale (**innalzare i livelli occupazionali e favorire l'inclusione sociale**)”.

¹¹ Regione Marche Programma Operativo Regionale FSE 2014 2020. La tabella in questa pagina è tratta da Osservatorio Regionale Politiche Sociali / ORPS *La spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali*, dicembre 2013. Tutte le pubblicazioni in www.orps.regione.marche.it.

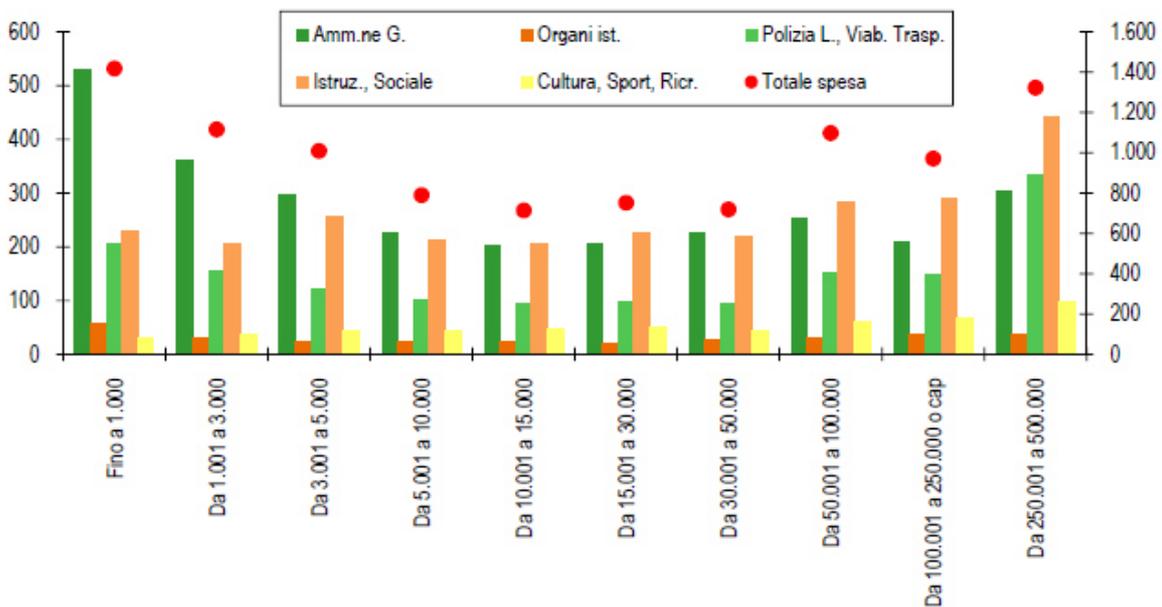


Grafico 1.7
VALORI STORICI E SIMULATI DAL 2013 DEL LIVELLO DEL WELFARE



Fonte: elaborazioni su dati modello DANTE

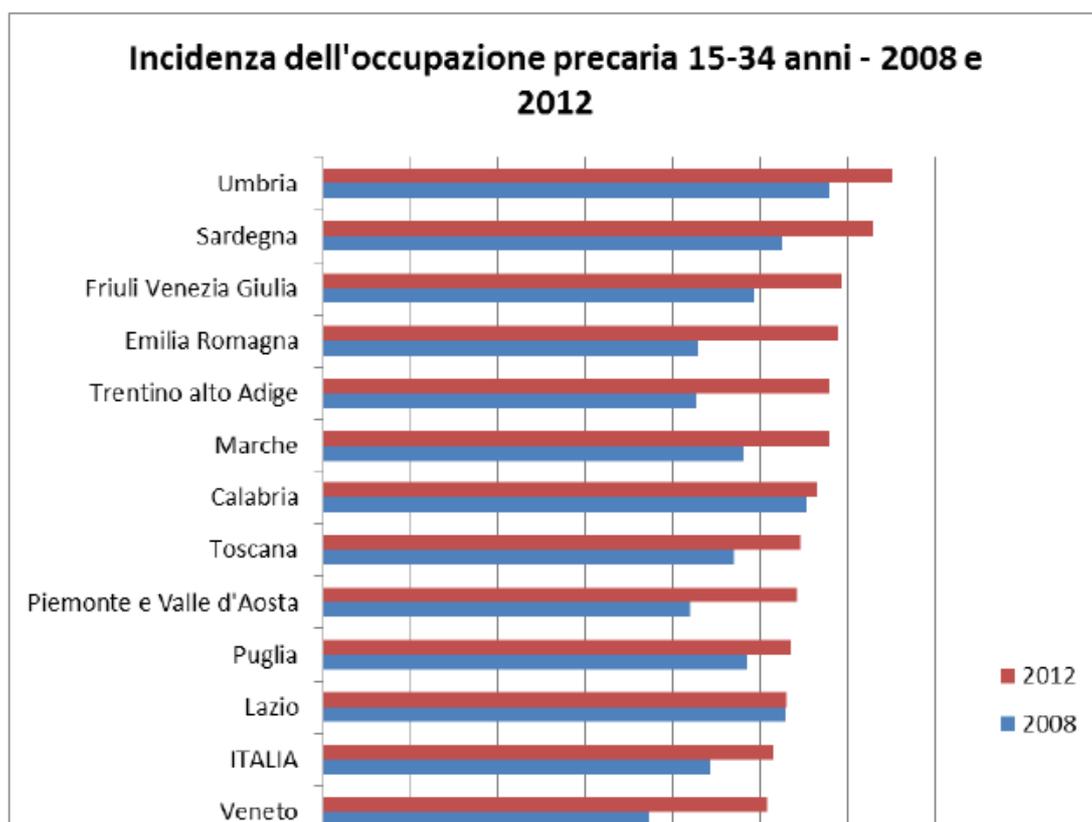
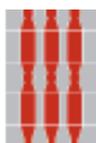
Grafico 7.1
COMUNI TOSCANI. SPESA CORRENTE PRO CAPITE COMPLESSIVA (SCALA DX) E PER ALCUNE FUNZIONI (SCALA SX). 2010



Ridurre non i servizi ma la frammentazione comunale¹²

“L’analisi condotta sul caso toscano ha evidenziato come il permanere della frammentazione del governo locale a fronte di comunità reali oggi molto meno frammentate rispetto al passato e a fronte del nuovo ruolo assegnato ai livelli di governo subnazionali dal processo di decentramento e dall’apertura dei mercati comporti un’imposizione di costi rilevanti a carico della collettività. (...)L’esercizio di simulazione condotto sul caso toscano ha quantificato intorno a 200milioni di euro il risparmio in termini di costi di funzionamento ottenibile con la riduzione della frammentazione comunale, un dato finanziario di tutto rilievo, pari al 20% della spesa corrispondente con l’assetto istituzionale vigente. La riduzione della frammentazione avrebbe inoltre il vantaggio di accrescere anche l’efficacia dell’azione di governo svolta dagli enti locali, rimettendoli nella condizione di percepire correttamente i fenomeni reali”.

¹² IRPET *Sostenibilità e vulnerabilità del sistema del welfare toscano* - 1.2014 - www.irpet.it



Welfare e questione giovanile¹³

“Nell’ottica di un quadro strategico dell’Umbria in vista del traguardo del 2020, restano **due questioni “trasversali”**.

La prima è la **questione giovanile**, investimento indispensabile per offrire ai giovani competenze capaci di garantire una prospettiva dignitosa di vita e per stimolarli nella ricerca di nuove opportunità, quindi per promuovere la **mobilità sociale** ascendente.

Esaminando alcuni dati significativi, emerge una maggiore dinamicità complessiva della classe di età “più giovani”, il significativo primato (in era pre-crisi) nella bassa percentuale di inattivi “per scelta” e la minor difficoltà a trovare lavoro per i molto giovani con basso titolo di studio, che si paga però con **la maggiore difficoltà rispetto ai coetanei di altre regioni di trovare un’occupazione “stabile”, e con una particolare difficoltà dei giovani altamente qualificati a trovare un lavoro corrispondente all’investimento in apprendimento compiuto**. Se oggi l’incidenza dei c.d. NEET - *Not in Employment, Education and Training* – ovvero la popolazione di età compresa fra 15 e 29 anni che non lavora, non studia e non si aggiorna – è nettamente inferiore al dato medio nazionale (poco oltre il 15%, contro il 21,2% della popolazione di riferimento), sono anche da osservare criticamente il significativo divario fra province umbre (con una incidenza più marcata per il ternano), il maggior coinvolgimento della componente femminile e una marcata presenza di persone con livelli di istruzione medio-bassi. Inoltre, la recente crescita del numero dei NEET in Umbria - anche correlata alla crisi economica - sollecita una crescente attenzione “preventiva” al fenomeno”.

¹³ Regione Umbria *Quadro Strategico Regionale 2014 2020* - giugno 2014. La tabella è proposta nel Report *I giovani umbri e il mondo del lavoro* - settembre 2013. Altri materiali in www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it

"TUTTI INCLUSI" LA NOSTRA RIFORMA DEL WELFARE

diritti
sviluppo
lavoro
solidarietà
merito
trasparenza
innovazione
partecipazione
legalità

**TUTTI
INCLUSI**
IL PERCORSO VERSO
LA LEGGE DI RIFORMA
DEL WELFARE DEL LAZIO

A 13 anni dalla legge-quadro nazionale per le politiche sociali, finalmente anche il Lazio varerà la riforma del welfare. La proposta di legge, frutto di un percorso partecipativo che ha coinvolto tutto il terzo settore del Lazio, è stata approvata dalla Giunta e ora è in discussione al Consiglio regionale

[Scarica la proposta di legge \(pdf - 1,4MB\)](#)

A 13 anni dall'approvazione della legge-quadro nazionale per le politiche sociali, la 328 del 200, finalmente anche il Lazio varerà la riforma del welfare.

Il 10 ottobre 2013 la Giunta regionale ha **approvato** la [proposta di legge](#) per il Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio. Ora è al vaglio del Consiglio regionale: il 10 dicembre 2013 è **iniziato l'iter** in Commissione Politiche sociali e salute e il 28 gennaio 2014 **hanno preso il via le audizioni** dei soggetti interessati.

La proposta di legge è frutto di un **percorso partecipativo** che ha coinvolto tutto il terzo settore del Lazio: associazionismo, volontariato, cooperazione e impresa sociale, sindacati.

Progetti Prioritari e concreti¹⁴

LE SCELTE

460 milioni per la coesione sociale

43 MILIONI

CONTRO LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE

245 MILIONI

SOSTEGNO AL REDDITO PER SOGGETTI FRAGILI
IN CERCA DI LAVORO E FORMAZIONE

80 MILIONI

SUSSIDIO PER LA RICERCA ATTIVA DI LAVORO

55 MILIONI

ASILI NIDO E SERVIZI PER L'INFANZIA

35 MILIONI

PROGETTI SPORTIVI PER L'INCLUSIONE

¹⁴ "Tutti inclusi" è il progetto disponibile in www.socialelazio.it; la seconda tabella è una delle slide di sintesi del documento *Con l'Europa il Lazio cambia e riparte* - luglio 2014. Programmazione integrata 2014 2020 POR FSE.



Linea Guida 1 - La nuova governance pubblica

Un sistema dei servizi sociali e socio-sanitari richiede una *governance* pubblica, capace di indicare le “regole del gioco” e di farle rispettare nell’interesse pubblico. Alla luce dei profondi cambiamenti che sta vivendo l’assetto istituzionale della Pubblica amministrazione locale e di una visione dinamica del ruolo pubblico nel **garantire diritti sociali esigibili**, appare necessario intervenire per **ri-generare le istituzioni** che presiedono il sistema dei servizi e ridisegnare il quadro dei ruoli e delle competenze, facendo tesoro delle buone prassi ad oggi realizzate in Abruzzo.

Linea Guida 2 - Un nuovo ruolo per il terzo settore e le professioni sociali

Terzo settore, o meglio ancora “Primo settore”, economia sociale e civile, privato sociale, organizzazioni sussidiarie: sono alcune denominazioni, fra le tante, che oggi assume quel mondo di realtà e di comunità, che in Abruzzo (dati Censimento Istat 2011) conta 1610 associazioni riconosciute, 5.058 associazioni non riconosciute, 261 Cooperative sociali, 101 Fondazioni, 231 altre forme associative, per un totale di 7.261 organizzazioni. Con evidenti impatti economici: sono, infatti, 8.347 gli addetti di questa industria della solidarietà e 88.608 volontari, la più grande forza lavoro della Regione, cui si aggiungono i circa 5.033 addetti dei servizi di assistenza sociale.

Linea Guida 3 - Il rilancio della programmazione e gestione integrata socio-sanitaria

Linea Guida 4 - La specializzazione delle risposte e i livelli essenziali

Linea Guida 5 - La riqualificazione della spesa

“Uno dei principi sui quali ci si muoverà è quello di passare dalla logica del “costo” di un servizio o di una prestazione sociale a quella di “rendimento”, grazie all’abbattimento dei costi sociali e sanitari con un’azione preventiva e alle ricadute in termini di occupazione sociale e sviluppo dell’impresa sociale”.

¹⁵ www.osr.regione.abruzzo.it Sul documento è stata prevista una consultazione pubblica sino al 10 novembre 2014.



“Riordino del sistema regionale integrato degli interventi e dei servizi sociali”¹⁶

Articolo 3 - Principi del sistema integrato.

“1. Il sistema integrato si realizza secondo i seguenti principi:

- a) rispetto della libertà e dignità della persona;
- b) garanzia dell'uguaglianza, delle pari opportunità in relazione a condizioni sociali e stati di bisogno e dell'equità generazionale;
- c) valorizzazione delle potenzialità delle risorse della persona e delle differenze di genere;
- d) possibilità di scelta tra le prestazioni erogabili;
- e) adeguatezza, appropriatezza e personalizzazione degli interventi;
- f) prevenzione e rimozione delle condizioni di disagio sociale;
- g) sostegno e promozione della autonomia delle persone disabili e non autosufficienti;
- h) valorizzazione e sostegno del ruolo peculiare delle famiglie quali luoghi privilegiati per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona;
- i) partecipazione attiva dei cittadini singoli o associati nell'ambito dei principi di solidarietà e di auto-organizzazione;
- j) sviluppo e qualificazione degli interventi e dei servizi e valorizzazione delle professioni sociali.

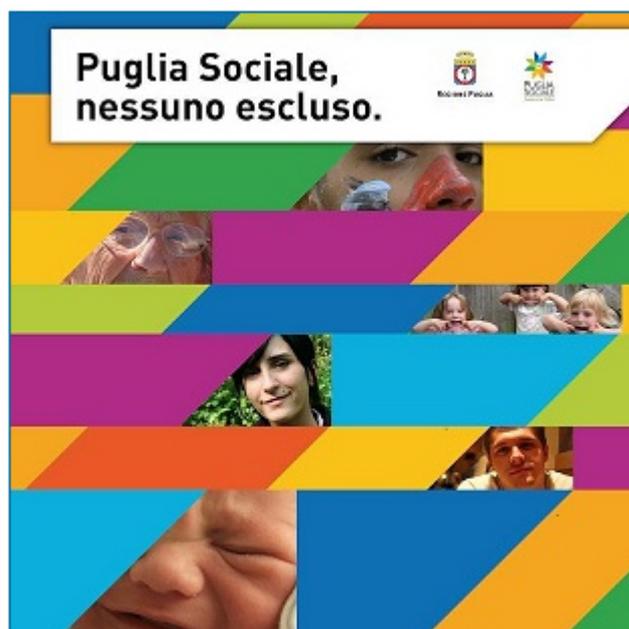
2. Il sistema integrato si realizza attraverso:

- a) l'uniformità di accesso alla rete dei servizi e l'omogeneità delle prestazioni erogate sul territorio regionale;
- b) il coordinamento e l'integrazione tra i servizi sociali ed i servizi sanitari al fine di assicurare una risposta unitaria alle esigenze di salute della persona;
- c) l'integrazione con tutte le altre politiche attive regionali finalizzate al benessere della persona ed alla prevenzione delle condizioni di disagio sociale;
- d) la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, i soggetti pubblici e privati e quelli del terzo settore;
- e) la concertazione tra i diversi livelli istituzionali, le organizzazioni sindacali, le categorie economiche, le associazioni degli utenti e dei consumatori”.

¹⁶ Legge Regionale 6 maggio 2014, n.6. Documentazione: www.3.regione.molise.it.



REGIONE PUGLIA



Piano Regionale Politiche Sociali 2013 2015¹⁷

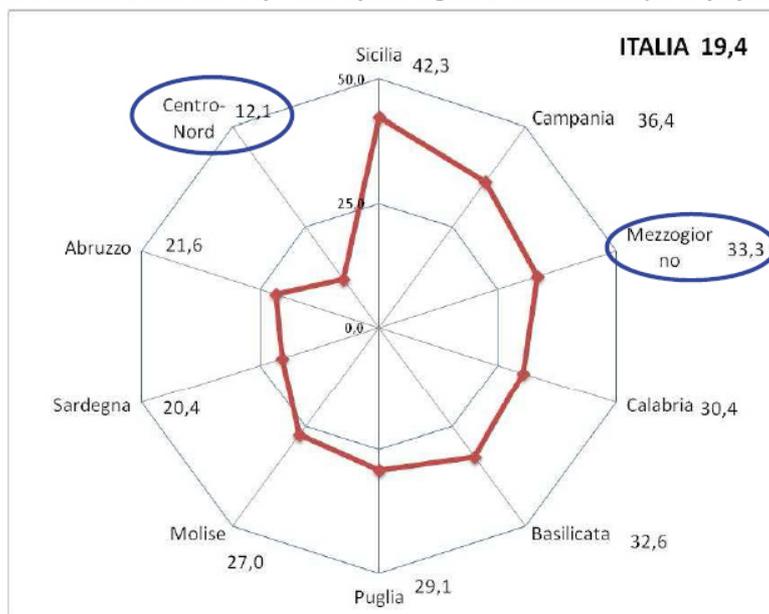
- “Il welfare pugliese sceglie chiaramente e univocamente con questo Piano, di sostenere e potenziare gli sforzi di protezione e di promozione sociale delle persone che vivono in condizioni di fragilità e di disagio/marginalità, in alternativa ad un generale quanto dispersivo obiettivo di contrasto al disagio puramente economico. E tuttavia, guarda con grande fiducia alle risposte mirate in tema di contrasto alle povertà e di promozione dell’inclusione sociale che assumono centralità nel *Social Investment Package*, presentato dalla Commissione Europea nel febbraio 2013, e nel redigendo Accordo di Partenariato per la Programmazione dei Fondi UE 2014-2020, che impegni precisi assumono proprio in questa direzione, al fine di integrare gli sforzi quotidiani assunti sulle spalle sempre più fragili delle comunità locali e delle Amministrazioni comunali.
- Per parte sua, la programmazione sociale regionale assume la finalità strategica della rimozione delle cause che determinano povertà e rischio di esclusione e marginalità per quei nuclei familiari e quelle persone che, a causa della carenza di servizi, in specifiche fasi della vita o in presenza di particolari situazioni di bisogno, sono sovraesposte rispetto al rischio delle nuove povertà: giovani coppie con bambini, famiglie con anziani non autosufficienti, presenza di persone con disabilità, fragilità nello svolgimento del ruolo genitoriale, nuclei familiari immigrati, donne sole con figli, persone a rischio di devianza.
- Questa programmazione si rivelerà tanto più efficace quanto più dimostrerà di trovare la sua ispirazione nella partecipazione di tutti gli attori istituzionali e sociali alla costruzione delle scelte portanti, ma anche di assicurare la piena sinergia con altre azioni mirate, promosse a livello nazionale e regionale, in specifici settori di intervento, di cui il partenariato istituzionale e sociale ha seguito l’evolversi nel corso dell’ultimo anno: il riferimento in particolare è alla programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione per gli Obiettivi di Servizio e alla attuazione del Piano di Azione e Coesione - Servizi di cura”.

17

¹⁷ Approvato dalla Giunta regionale il 2 agosto 2013. Documentazione: www.regione.puglia.it

**TRE VOLTE MAGGIORE NEL SUD
IL RISCHIO DI POVERTÀ RISPETTO AL CENTRO-NORD**

Fig. 26. Individui a rischio di povertà per Regioni - Anno 2012 (in % popolazione residente)



Piano Sociale Regionale 2013 2015¹⁸

- Il Piano ha come filo conduttore l'inclusione sociale, principio sancito dalla "Strategia Europa 2020" e trasversale a tutte le aree di intervento, dalle politiche per la famiglia a quelle per la disabilità, dagli interventi per anziani a quelli di contrasto alla povertà.
- Il PSR 2013/2015 si compone di tre parti. La prima è rappresentata dall'analisi di contesto, la valutazione sulle risorse e i servizi messi in campo nell'ambito del I Piano Sociale Regionale ed un primo bilancio su forme associative e governance territoriale sociale dal 2010 al 2012. La seconda parte, invece, verte su strategie ed obiettivi del nuovo ciclo di programmazione 2013/2015, dall'integrazione con il Piano di Azione e Coesione (relativamente ai servizi di cura per la prima infanzia e la non autosufficienza) agli obiettivi di servizio (interventi per bambini ed anziani), dai giovani alle pari opportunità. Questa parte del Piano evidenzia anche le finalità del medesimo atto programmatico, in quanto si fonda su tre assi strategici prioritari: l'inclusione sociale (attraverso le politiche per la famiglia, che a loro volta si snodano lungo le cinque aree principali, che sono quelle delle responsabilità familiari, dei minori, delle donne in difficoltà, dei disabili e degli anziani); l'integrazione sociosanitaria (attraverso le politiche per la non autosufficienza, a sostegno della domiciliarità e gli interventi di contrasto alle dipendenze); la vulnerabilità, il disagio, l'integrazione (attraverso politiche di contrasto alla povertà, calate con azione di sistema su target mirati di assistenza che vanno dall'area dei gruppi a rischio di esclusione sociale a quella degli immigrati, fino a quella delle persone detenute e prive della libertà personale). La terza ed ultima parte è invece imperniata su aspetti più pratici e tecnici.

¹⁸ Approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 134 del 27 maggio 2013 - www.campaniasociale.org. Il grafico in pagina è stato presentato da SVIMEZ nel Rapporto 2014 (Roma, 28 ottobre 2014) - www.svimez.info.

Tavola 16.18 - Indice di povertà relativa. Anni 2007-2013 (a)

	Popolazione (b)			Famiglie (c)		
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
2007	27,9	24,9	12,8	26,3	22,5	11,1
2008	29,6	26,7	13,6	28,8	23,8	11,3
2009	26,5	25,7	13,1	25,1	22,7	10,8
2010	30,4	27,1	13,8	28,3	23,0	11,0
2011	25,8	26,9	13,6	23,3	23,3	11,1
2012	26,7	30,2	15,8	24,5	26,2	12,7
2013	-	31,1	16,6	22,9	26,0	12,6

Fonte: Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie. Anni 2007-2013*

(a) Si fa riferimento alla definizione di povertà relativa che prevede siano considerate povere le famiglie la cui spesa media mensile per consumi è pari o al di sotto della spesa media procapite nel Paese. La linea fa riferimento alle famiglie di due componenti; per le famiglie di diversa ampiezza il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza. La linea di povertà relativa, per una famiglia di due componenti, corrisponde a euro 986,35 per l'anno 2007, euro 999,67 per l'anno 2008, euro 983,01 per l'anno 2009, euro 992,46 per l'anno 2010, euro 1.011,03 per l'anno 2011, euro 990,88 per l'anno 2012 972,52 per l'anno 2013

(b) Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà

(c) Percentuale di famiglie al di sotto della soglia di povertà

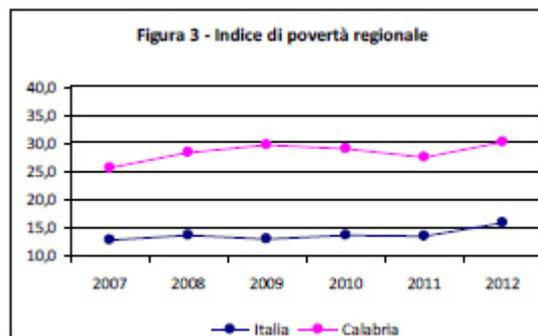
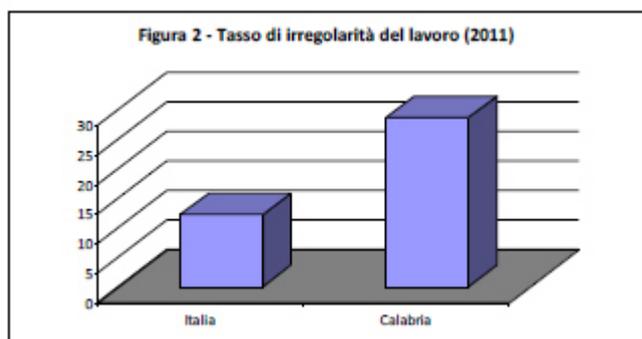
Strategie di intervento articolate¹⁹

“Il PO FSE 2014-2020 adotta **una strategia di intervento articolata in cinque direzioni**, fra loro integrate:

- **risposta alla grave crisi occupazionale**, attraverso un insieme di misure a carattere preventivo e curativo.
- **risposta al rilevante aumento della povertà**, attraverso un insieme coordinato di misure a carattere attivo.
- **specifica presa in carico della condizione giovanile**. Particolare attenzione è rivolta alla “liberazione” del potenziale creativo proprio della condizione giovanile, anche a fini di auto-impiego, guardando anche all’elevato livello di disoccupazione intellettuale.
- **sostegno alla strategia di sviluppo regionale**, ed in particolare delle azioni sostenute dal FESR, attraverso la correlata qualificazione del capitale umano, anche secondo schemi anticiclici.
- **investimento per l’evoluzione strutturale dei sistemi di programmazione ed attuazione delle politiche** del lavoro, del welfare attivo, dell’istruzione, come condizione per mantenere/accrescere l’impatto delle politiche dirette, assumendo la necessità di “fare di più (e meglio) con meno risorse”. Ciò attraverso l’attivazione ed il sostegno, necessariamente anche a carattere sperimentale, di processi di innovazione sociale; lo sviluppo della PA digitale; la qualificazione diffusa degli attori pubblici e privati delle politiche attive del lavoro e dei servizi alle persone; lo sviluppo delle reti pubblico-private e della sussidiarietà orizzontale”.

¹⁹ Programma Operativo Regionale FSE 2014 2020 - www.fse.basilicata.it La tabella in pagina è tratta dall’Annuario Statistico 2014 della Regione disponibile in www.basilicatadati.regione.basilicata.it

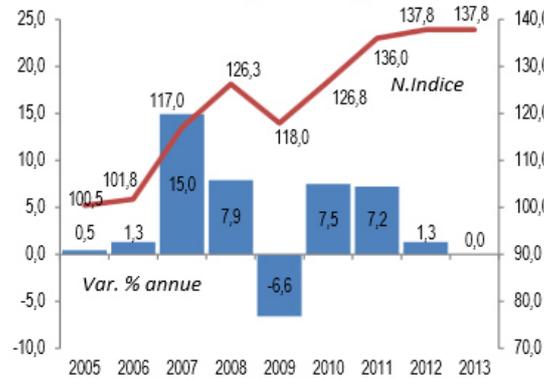
Lavoro, inclusione e conoscenza come leve della trasformazione regionale²⁰



- “I dati di contesto raccolti nelle Schede degli Obiettivi Tematici confermano la forte e perdurante necessità di recupero della Calabria per quanto riguarda la situazione di occupazione e coesione sociale. Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l’inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano costituiscono la terza *funding priority* del Position Paper.
- La concentrazione su questa priorità delle risorse dei fondi del QSC è essenziale per la Calabria. Gli indicatori relativi ad occupazione, disoccupazione giovanile e totale, incidenza dei giovani NEET, estensione del lavoro irregolare risultano tutti gravemente sfavorevoli rispetto alla media nazionale e in taluni casi anche rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno. L’indice di povertà regionale è più che doppio rispetto all’Italia. Relativamente migliori - ma anche in questo caso è ancora necessario progredire - appaiono gli indicatori relativi alla dispersione scolastica, ai tassi di scolarizzazione secondaria e alla partecipazione ad iniziative di istruzione e di formazione.
- In linea con gli indirizzi della versione in corso d’opera dell’Accordo di Partenariato, per ottenere effetti positivi sul versante dell’occupazione, specialmente giovanile e femminile, saranno effettuati degli interventi coordinati sul sistema d’istruzione e formazione, puntando alla qualità e alla valorizzazione del capitale umano, e parallelamente sul sistema produttivo, attraverso politiche industriali ed investimenti in RSI. Queste ultime saranno orientate a stimolare lo sviluppo del sistema imprenditoriale in senso innovativo, attraverso il sostegno a comparti e filiere ad alto potenziale di crescita ed a settori emergenti ad alta intensità di lavoro qualificato. Proseguendo un metodo già positivamente utilizzato in Calabria, la programmazione regionale sarà inoltre guidata da una forte attenzione alla lettura dell’evoluzione dei territori ed alla calibrazione degli interventi sulle loro esigenze di innovazione, valorizzazione del capitale umano, promozione dell’occupabilità, inserimento degli immigrati, lotta al lavoro sommerso.
- Sul tema dell’inclusione, di forte rilievo per la regione, appare rilevante - anche in questo caso in linea con gli orientamenti dell’Accordo di Partenariato - un intervento che promuova una buona diffusione dei servizi sul territorio, integrando le risorse aggiuntive con le politiche ordinarie e migliorando i meccanismi e gli strumenti di *governance*; e che sviluppi l’innovazione sociale - ossia l’ideazione e la produzione di prodotti, servizi e modelli destinati a soddisfare bisogni sociali in modo innovativo ed efficiente, anche attraverso la creazione di nuove relazioni sociali o di nuove forme cooperative, nonché con l’apporto dell’associazionismo e del volontariato”.

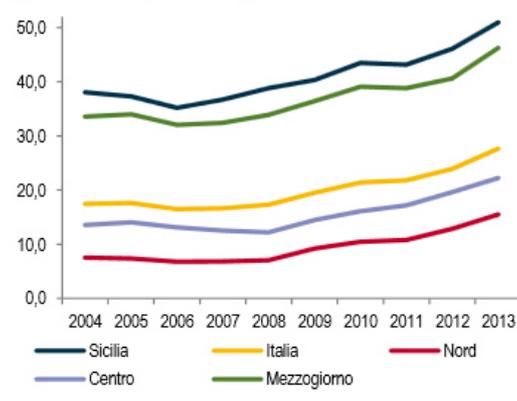


Fig. 3: Inattivi disponibili ma che non cercano lavoro: Sicilia - Anni 2004 – 2013. Var. % annue (scala sinistra) e numero indice 2004 = 100 (scala destra).



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Fig. 8: Tasso di mancata partecipazione al lavoro per i giovani-adulti (25-34 anni) – Anni 2004 - 2013



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

5 sfide strategiche per il periodo di programmazione 2014 2020²¹

Verso il PO FESR Sicilia 2014-2020

Verso il PO FESR Sicilia 2014-2020...

Costruzione collettiva di una visione futura

La nostra Strategia 2/2

Sulla base delle risultanze dei fabbisogni identificati, anche con il contributo del Partenariato, e nella forte convinzione che lo **sviluppo vada affrontato in termini multidimensionali** e di **capabilities umane** - e non più misurato esclusivamente in termini di crescita economica - sono state individuate **CINQUE SFIDE** da tradurre in priorità strategiche che intercettano temi trasversali

La **strategia** cui si ispira la **programmazione regionale** nel suo complesso si sostanzia nell'individuazione dei seguenti tematismi significativi per lo sviluppo del sistema regionale:



²¹ I grafici sono tratti da *Il mercato del lavoro in Sicilia e le forze di lavoro potenziali*. Notiziario periodico di statistiche regionali 1/2014 – www.pti.regione.sicilia.it ; la sintesi grafica delle strategie regionali FESR 2014 2020 è disponibile con altri materiali in www.euroinfocilia.it.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Tavola 21.9 - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area di utenza - Sardegna e Italia

ANNI 2006-2010 - (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO)

SARDEGNA

	2006	2007	2008	2009	2010
Famiglia e minori	62.746	71.649	77.206	79.756	90.906
Disabili	55.312	78.851	104.292	129.363	146.135
Dipendenze	1.861	2.328	1.985	1.961	1.426
Anziani	45.982	49.674	51.331	57.700	64.809
Immigrati e nomadi	1.453	2.154	2.241	1.752	2.186
Povert� e disagio	23.538	25.603	32.334	51.214	49.412
Multiutenza	8.051	12.061	11.546	11.071	14.004
Totale	198.943	242.319	280.936	332.818	368.878

Azioni innovative per l'economia sociale e il welfare community²²

“Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla CE, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale pi  competitiva. L'obiettivo   incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, pi  efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettivit  insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunit  offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sar  invece perseguita attraverso un approccio *mainstream* all'interno delle diverse priorit .

Tra le sfide che l'innovazione sociale pu  contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povert , la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile.

L'Asse 2 pu  contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunit  della conoscenza, lo sviluppo delle capacit  e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione.

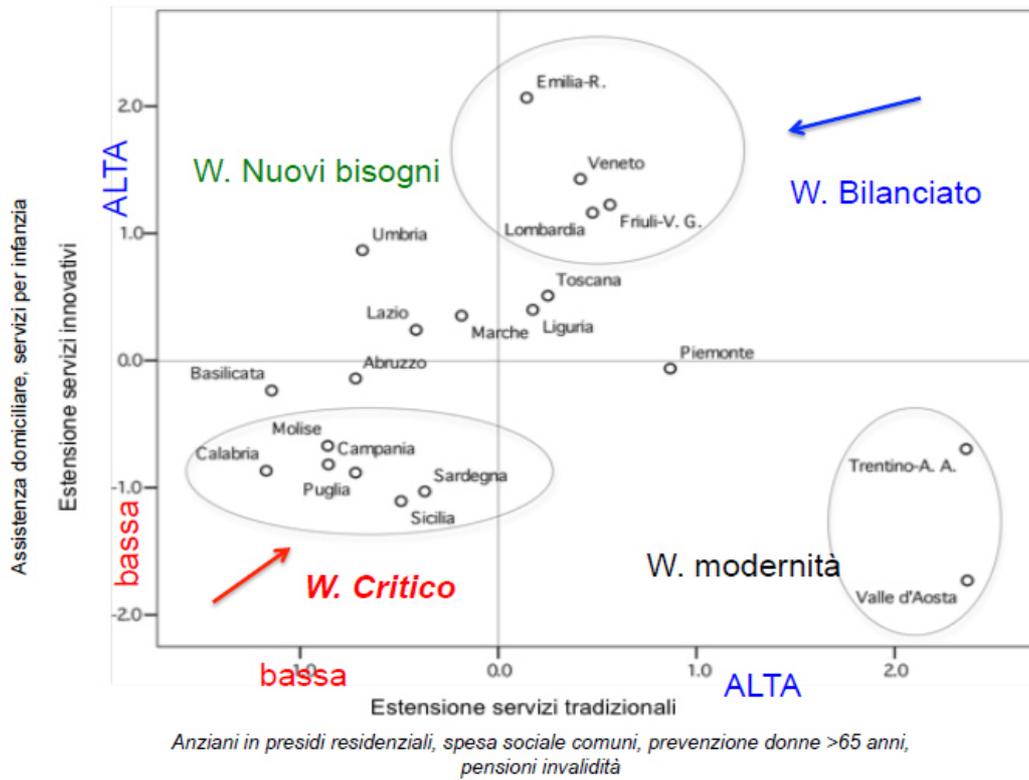
Soprattutto nell'ambito degli Obiettivi 9.1 e 9.4, la Regione intende sperimentare la realizzazione di servizi sociali innovativi e interventi di presa in carico multidisciplinare a sostegno dei nuclei familiari multiproblematici.

Nell'ambito dell'asse, pertanto, sar  dato rilievo alle esperienze di innovazione sociale, attraverso una ridefinizione dei servizi offerti e un maggiore coinvolgimento delle competenze e capacit  imprenditoriali presenti sul territorio regionale. Si perseguir  l'obiettivo di sperimentare soluzioni alle criticit  sociali e all'accrescersi delle esigenze promuovendo e sostenendo azioni che vedano la collaborazione tra soggetti pubblici e privati finalizzati alla cooperazione tra i membri della comunit  per la produzione e l'erogazione di servizi. Al fine di offrire occasioni di occupabilit  legate al miglioramento delle coesione sociale si potr  fare ricorso al welfare community, ossia all'attuazione di un modello solidale di societ  in cui si crea coesione sociale e si risponde ai bisogni insieme alle istituzioni. Fondamentale sar  il coinvolgimento degli attori del terzo settore e delle imprese che potranno contribuire con interventi innovativi e complementari a quelli erogati dal servizio pubblico”.

²² Regione Sardegna Programma Operativo FSE 2014 2020 - www.sardegnaprogrammazione.it. La tabella in pagina si trova in *Sardegna in cifre 2014* - www.sardegna statistiche.it.



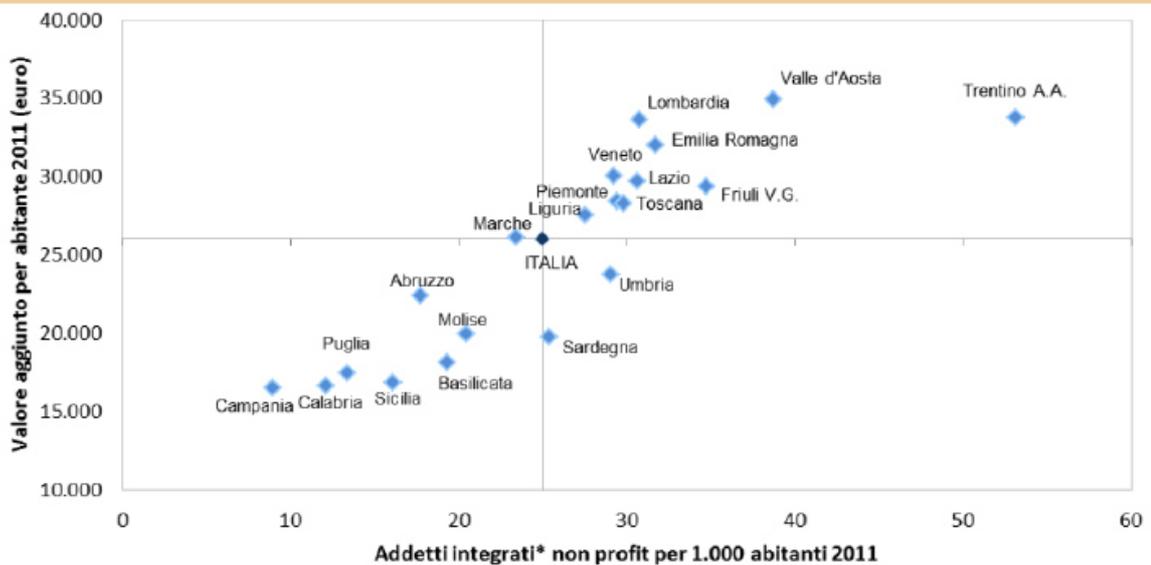
Tipologie welfare regionale²³



23

Non profit e territorio²⁴

Addetti integrati* del non profit ogni 1.000 abitanti rispetto al valore aggiunto per abitante a prezzi correnti, per regione (anno 2011)



²³ Giovanni Bertin *Il volontariato nei sistemi locali di welfare*, Giornata di studio organizzata da ISTAT - 16 aprile 2014.

²⁴ Claudio Gagliardi *Nuove geografie della produzione di valore*, Giornate di studio di SYMBOLA - Treia, 17 giugno 2014.

Indice dei materiali

2	Regione Autonoma Valle d'Aosta - Programma Operativo Regionale FSE 2014 2020. ISTAT - Rapporto Annuale 2014.
3	Regione Piemonte - Documento Strategico Unitario 2014 2020. IRES Piemonte - Relazione sulla situazione economica e sociale della Regione 2014.
4	Regione Liguria - Piano Integrato Sociale Regionale 2013 2015. Regione Liguria - Annuario Statistico 2014.
5	Regione Lombardia - Lombardia Sociale <i>Il finanziamento al welfare sociale nella X legislatura</i>
6	Provincia Autonoma di Bolzano - ASTAT - Annuario Statistico 2013.
7	Provincia Autonoma di Trento - Programma Operativo FSE 2014 2020.
8	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Piano strategico della Regione FVG 2014 2018.
9	Regione del Veneto - Rapporto Statistico 2014. Regione del Veneto - Documento Programmazione Economica e Finanziaria 2015.
10	Regione Emilia Romagna - Documento Strategico Regionale 2014 2020. Regione Emilia Romagna - <i>La Regione per le persone</i> . Bilancio di mandato 2010 2014.
11	Regione Marche - Programma Operativo Regionale FSE 2014 2020. Regione Marche - ORPS <i>La spesa dei comuni per interventi e servizi sociali</i> - 12.2013.
12	Regione Toscana - IRPET <i>Sostenibilità e vulnerabilità del sistema di welfare toscano</i> - 1.2014.
13	Regione Umbria - Quadro Strategico Regionale 2014 2020. Regione Umbria - <i>I giovani umbri e il mondo del lavoro</i> - 9.2013.
14	Regione Lazio - <i>Tutti inclusi</i> - Progetto di Legge per la riforma del welfare regionale - 10.2013. Regione Lazio - <i>Con l'Europa il Lazio cambia e riparte</i> - 7.2014.
15	Regione Abruzzo - OSR Linee guida per la riforma delle politiche sociali - 9.2014.
16	Regione Molise - Legge Regionale 6 maggio 2014 , n. 6.
17	Regione Puglia - Piano Regionale Politiche Sociali 2013 2015.
18	Regione Campania - Piano Sociale Regionale 2013 2015. SVIMEZ - Rapporto 2014.
19	Regione Basilicata - Programma Operativo Regionale 2014 2020. Regione Basilicata - Annuario Statistico 2014.
20	Regione Calabria - Documento della Programmazione Operativa 2014 2020.
21	Regione Autonoma Sicilia - <i>Il mercato del lavoro in Sicilia e le forze di lavoro potenziali</i> - 1.2014. Regione Autonoma Sicilia - Verso il POR FESR 2014 2020.
22	Regione Autonoma Sardegna - Programma Operativo FSE 2014 2020. Regione Autonoma Sardegna - Sardegna in cifre 2014.
23	ISTAT Giornata di studio sulle organizzazione del non profit e terzo settore - 16.4.2014. SYMBOLA UNIONCAMERE Coesione e competizione - Treia, 27 giugno 2014.



Tonioloricerche è realizzato da Gianni Saonara

Ulteriori letture : Libreria R&S www.tonioloricerca.it

la Difesa del popolo
SETTIMANALE DIOCESANO DI PADOVA

Sabato 08 Novembre 2014



La Difesa del popolo

Dall'Alba al Tramonto

Toniolo Ricerca